

INAUGURAZIONE 4 OTTOBRE ORE 18:30
in mostra fino al 14 ottobre 2018

SPAZIO TADINI
via Nicolò Jommelli 24, 20131 Milano
WWW.SPAZIOTADINI.COM
MM 1 Loreto, MM2 Lambrate



FOTOGRAFI IN MOSTRA

CLAUDETE ALVES CARDOSO
ELISA ANDREON
VERONICA ARGENTIERO
ELENA BENVENUTO
FEDERICA BERTOLETTI
FRANCESCA CAVALLO
GIADA CUCCHI
VINCENZO DELNEGRO
LARA FRANZ
ALESSANDRA GENNARI
ESTER GIRARDI
TOMMASO LAVEGAS
MARTINA MAIELLO
ELENA MALDIFASSI
FLORENTINA MARZORATI
MARIO ORFÉ
CLARA PARMIGIANI
FRANCESCA PIRELLI
MARCO PISTOLESI
VERONICA MARIA CHIARA SALA
NATALIA SZULAMSKA



WWW.ISTITUTOITALIANODIFOTOGRAFIA.IT

LA BALLATA DEI SOGNI PERDUTI

FOTOGRAFANDO SPOON RIVER

a cura di ROBERTO MUTTI



LA BALLATA DEI SOGNI PERDUTI

FOTOGRAFANDO SPOON RIVER

Nessun destino è più dolce di quello di dormire. / Sono un sogno di un riposo benedetto, / Camminiamo, e ascoltiamo l'allodola.
Questi versi compaiono sulla lapide della tomba di Edgar Lee Masters, l'autore americano morto dimenticato e in miseria nel 1950 dopo aver conosciuto una grande fama come scrittore e poeta piuttosto prolifico anche se è "Antologia di Spoon River" la sua opera più nota. Mentre il mondo conosceva l'orrore della Grande Guerra che stava cancellando, assieme a una intera generazione di giovani, le illusioni delle "magnifiche sorti e progressive" coltivate dal Positivismo, negli Stati Uniti nel 1916 veniva pubblicata in unico volume una raccolta di poesie scritte nei due anni precedenti e comparse su testate giornalistiche in cui l'autore causticamente metteva in luce le miserie e le ipocrisie piccolo borghesi degli abitanti di una cittadina dell'Illinois. Ispirandosi allo stile epigrammatico dell'Antologia Palatina ma immergendo anche la penna nell'anarchismo umanistico che caratterizzava la sua visione del mondo, Edgar Lee Master racconta le tante vite degli abitanti attraverso poesie scritte come epitaffi sulle lapidi del locale cimitero. Se i suoi abitanti, riconoscendosi in quelle storie, non gli perdonarono la sincerità, negli Stati Uniti l'Antologia ancora oggi viene considerata, con "Foglie d'erba" di Walt Whitman, una pietra miliare nello sviluppo della letteratura realistica impegnata. Pubblicata in Italia nel 1943 nella traduzione di una giovanissima Fernanda Pivano (che poi pagò con il carcere il suo sfrontato coraggio), sfuggì alla censura: si dice che nella lettera che accompagnava il volume il titolo fosse stato abbreviato in S. River inducendo il pigro censore, che evidentemente non aveva voglia di leggerlo, a immaginare che si trattasse della vita di un santo. Il successo di questo strano libro scritto con uno stile che sta fra la poesia e la letteratura continua negli anni e negli ambiti più diversi: Francesco Guccini lo cita in "Canzone per Piero" e "Sull'amicizia", Fabrizio de Andrè lo reinterpreta nel 1971 in un intero, struggente album "Non al denaro, non all'amore né al cielo" mentre sulla lapide della tomba

dell'anarchico Giuseppe Pinelli compare la poesia che racconta di come la giustizia di classe possa essere iniqua e parziale. Per rimanere in ambito fotografico, l'italiano William Willington pubblica nel 2006 il libro "Spoon River Ciao" riprendendo il vero cimitero della cittadina e la brasiliana Monica Silva realizza due anni dopo il progetto "Life Above All". Ma il più grande omaggio a Edgar Lee Masters viene da Mario Giacomelli con la sua splendida, visionaria interpretazione di Caroline Branson. Giunti all'ottava tappa dell'ormai lunghissimo progetto "Quando la letteratura incontra la fotografia" rivolto agli studenti del corso avanzato dell'Istituto Italiano di Fotografia, era necessario proporre per la prima volta un'opera poetica e quella di Edgar Lee Masters è parsa la più indicata per suggerire a questi giovani autori che si incamminano sulla strada della professione come le parole possano essere fonte di intuizioni profonde. Come sempre tutti hanno discusso per un intero anno sul progetto in un lavoro da me guidato per dar vita a una discussione dove riflessioni, idee, visioni sono diventate materiali messi in comune per consentire poi ai singoli di trovare la propria proposta. Questo della discussione è stato l'unico punto fermo irrinunciabile del progetto; per il resto tutti sono stati liberi di esprimersi dal punto di vista estetico, tecnico e concettuale senza alcuna limitazione. Il risultato è una commistione di linguaggi, un inseguirsi di illuminazioni, una costruzione di scene che emergono dalla personale sensibilità degli autori che hanno usato le poesie da loro scelte (ma alcuni hanno preferito proporre l'atmosfera generale della raccolta) come occasione per dar vita a una serie di visioni capaci di evocare un intero universo onirico. Osserviamole con attenzione queste immagini perché attraverso di loro si può scorgere in trasparenza la visione del mondo con cui i giovani oggi si misurano.

Roberto Mutti

